

dal Golfo di Aden alle acque dell’Oceano indiano adiacenti a tutti i Paesi costieri, per fare fronte allo spostamento progressivo dell’attività dei pirati.

L’Italia contribuisce ad Atalanta con due Ufficiali nel Quartier Generale di Northwood e, dal 29 luglio al 30 novembre 2010, ha assicurato la presenza in teatro della nave LIBECCIO.

NATO – Operazione “Ocean Shield”

L’Operazione “*Ocean Shield*” è stata attivata il 17 agosto 2009 e succede all’analoga operazione NATO denominata “*Allied Protector*”. Il Consiglio Atlantico ha autorizzato la messa in opera dei *military tasks* che si riferiscono alle operazioni per il contrasto del fenomeno della pirateria. L’Italia ha partecipato all’operazione dal 17 agosto all’8 dicembre 2009 con Nave LIBECCIO, dall’8 marzo al 5 giugno 2010 con Nave SCIROCCO e dall’11 settembre al 15 dicembre 2010 con Nave BERSAGLIERE.

Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM

A seguito della necessità, da tempo manifestata dal Governo Federale Transitorio somalo (GFT) e avallata dalla Comunità internazionale, di poter disporre di proprie forze di sicurezza adeguatamente formate, l’Unione Europea ha avviato il 15 febbraio 2010 una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale.

La missione, che si svolge in Uganda in collaborazione con l’Unione Africana, dai primi giorni di maggio 2010, prevede un programma di formazione militare con un mandato di circa un anno a favore di circa 1000 militari.

L’Italia ha contribuito al primo ciclo di addestramento con 19 unità.

SUDAN/DARFUR

L’Italia offre il proprio contributo di alto profilo per il proseguimento dei due principali processi di pace in corso nel Paese: l’uno relativo all’attuazione dell’accordo di pace del 2005 tra il Nord ed il Sud del Paese, l’altro concernente il conflitto darfuriano.

I due processi presentano degli elementi di connessione, in quanto la qualità dei rapporti tra i due partiti, National Congress Party (Nord) e Sudan People Liberation Movement (Sud), che sono firmatari dell'Accordo Nord-Sud e coalizzati nel Governo di Unità Nazionale, non può non riverberarsi sulla gestione della ribellione in Darfur (area posta al confine con il Ciad ed estesa quasi come la Francia). Il nostro Paese è tradizionalmente impegnato per la soluzione del conflitto tra il Nord ed il Sud, tanto da aver co-firmato, a titolo di "testimoni", il "Comprehensive Peace Agreement". Siamo inoltre membri della Commissione internazionale incaricata di verificare l'attuazione dell'Accordo (Assessment and Evaluation Commission), all'interno della quale coordiniamo il gruppo di lavoro sulla "Condivisione del potere".

Nel secondo semestre 2010 l'attenzione dell'Italia, così come del resto della Comunità internazionale, è stata particolarmente elevata. A seguito delle prime elezioni multipartite dopo quasi venti anni, svoltesi agli inizi del 2010, la situazione sudanese è stata infatti costantemente in agenda negli incontri con i partner regionali ed internazionali, soprattutto in prospettiva dell'ipotesi di coabitazione tra nord e sud del Paese, che è stata decisa con il referendum per l'autodeterminazione del Sud Sudan tenutosi nel gennaio 2011. Il nostro Paese, sia bilateralmente sia nei competenti forza internazionali (UE, ONU, IGAD), non ha mancato di sostenere il dialogo tra le parti.

Per quanto concerne il Darfur, oltre che sul fronte umanitario, il nostro Paese è attivamente impegnato nel sostenere gli sforzi di mediazione, tra Khartoum e le varie fazioni ribelli darfuriane, portati avanti dal Mediatore congiunto Unione Africana - Nazioni Unite, Djibril Bassolé, con la facilitazione del Governo del Qatar, e dal Panel dell'Unione Africana, guidato dall'ex Presidente sudafricano Mbeki, con mandato su entrambi i processi di riconciliazione nazionale.

Nella sua qualità di sesto contributore finanziario al bilancio del "peacekeeping" dell'ONU, l'Italia assicura anche un sostegno finanziario rilevante alle operazioni di pace in Sudan. UNMIS (Missione delle NU in Sudan) ha il mandato di facilitare l'attuazione dell'Accordo di Pace tra Nord e Sud Sudan e funzioni di assistenza umanitaria e protezione e promozione dei diritti umani, mentre UNAMID (Missione delle NU e della Unione Africana in Darfur) ha, in Darfur, il mandato di proteggere i civili, contribuire a condizioni di sicurezza idonee per l'assistenza umanitaria, contribuire alla promozione dei diritti umani e dello stato di diritto e favorire l'inclusività del processo di pace. Oltre che sul piano finanziario, l'Italia ha, nel periodo considerato, contribuito ad UNAMID anche con tre ufficiali.

MINURSO - "United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara"

Opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di 215 unità. A seguito dell'accordo del 1988 tra Marocco e Fronte POLISARIO, la missione ha, tra l'altro, il

compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione con 4 osservatori militari.

**Unione Europea - RDC Congo: missioni di riforma del settore della sicurezza
EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo**

La missione di polizia dell'UE EUPOL RD Congo (in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolesi nella riforma delle strutture di polizia nazionali. Alla missione, che è stata prolungata fino al 30 settembre 2011, l'Italia contribuisce con la presenza di 4 sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

In parallelo prosegue l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma della Difesa EUSEC RD Congo. Questa ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma delle forze armate congolesi (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RD Congo, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2012. L'Italia partecipa con un'unità di personale.

AMERICHE**MINUSTAH - “United Nations Stabilization Mission in Haiti”**

Dal 1 giugno 2004 la missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ha preso il posto della Forza Multinazionale, che era intervenuta nell'isola caraibica nei mesi precedenti sulla base di un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ed una richiesta di assistenza alle Nazioni Unite da parte dell'allora presidente haitiano ad interim Boniface Alexandre. Il contingente internazionale, che ha subito un incremento a seguito del drammatico terremoto che ha sconvolto l'isola nel gennaio 2010, dispone di circa 11.800 unità. L'Italia ha partecipato fino al giugno 2009 con 4 Ufficiali della Guardia di Finanza e, nel periodo in considerazione, ha inviato un contingente composto di personale dell'Arma dei Carabinieri e dell'Aeronautica Militare (circa 130 u.) da impiegare per il rafforzamento della missione di stabilizzazione. Il contingente italiano ha svolto la sua missione fino al ritiro avvenuto il 2 gennaio 2011.